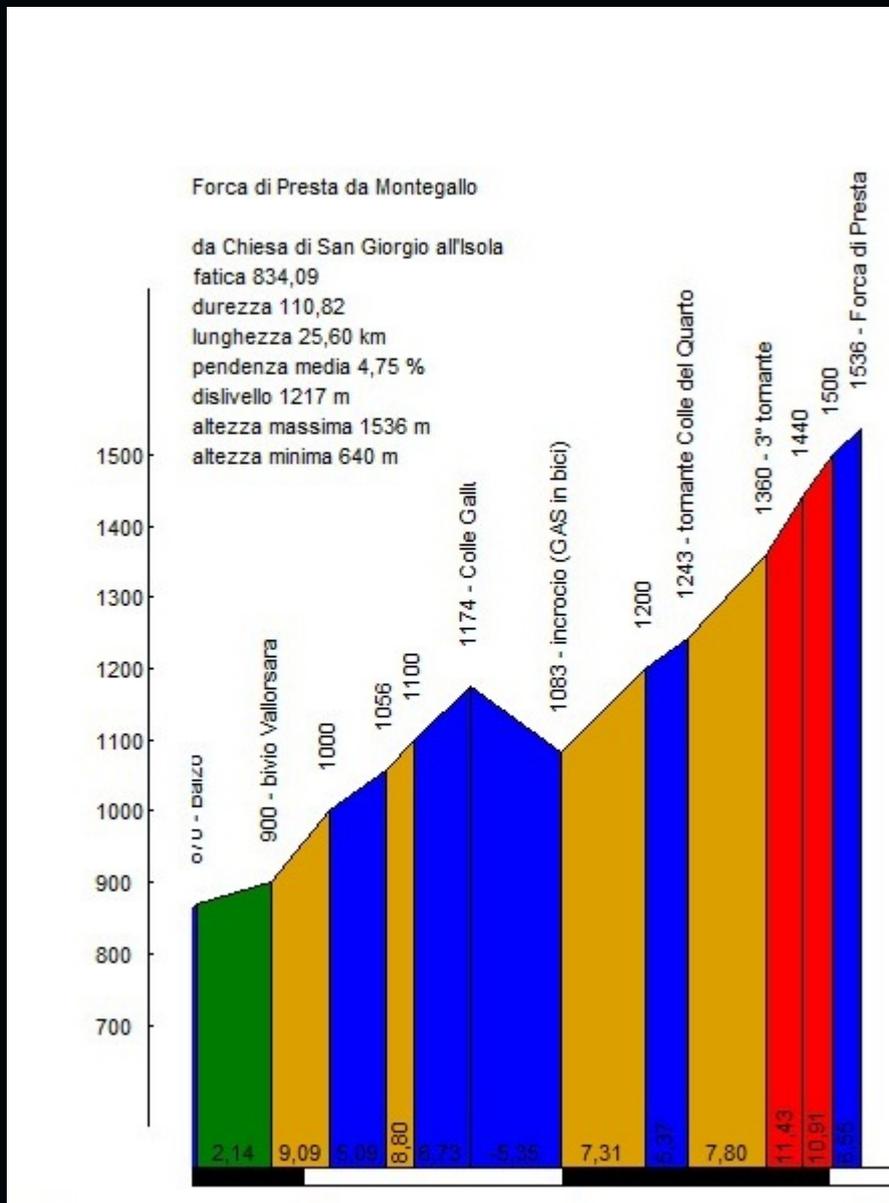


# FORCA DI PRESTA

L'incontro più bello in una solitaria mattina di luglio del 2015 proprio negli ultimi ettometri di salita. Un lento flap flap e l'ombra sull'asfalto dell'aquila che ci volava sopra per un minuto. Eravamo due prede facili ma forse un po' troppo grandi



E' il secondo valico asfaltato più alto della Regione dopo Forca Canapine (appena 4 metri di differenza); si trova alle pendici della montagna più alta e lo si raggiunge dopo una delle ascese più lunghe, in uno dei paesaggi più suggestivi. Unico, alla fine della fatica, il panorama che si apre sul grande altopiano di Castelluccio di Norcia. Per tutti questi motivi Forca di

Presta è da molti considerata la salita più bella delle Marche. Tre i versanti, ma solo due meritano di essere considerati, (quello che sale da Castelluccio supera un dislivello di neanche 250 m) e quello che sale da Montegallo, infatti, si riuniscono a 6 km dal valico, là dove inizia la parte di salita più difficile. Il versante più continuo e panoramico è quello che sale da Montegallo.

E' proprio da questo versante che i ciclisti della Gran Fondo dei Sibillini dovranno affrontare Forca di Presta. Sono 6 chilometri da percorrere per raggiungere il valico con dislivelli non sempre severi, ma che in alcuni tratti, in prossimità della cima, toccano il 14 – 15%.

Arrivo: 1536 m, sul valico dove, all'incrocio con la strada del Rifugio degli Alpini, il panorama si apre, sorprendente, sul vasto altipiano di Castelluccio.

### 1. Rascio-Monte Propezzano (950 m s.l.m.)

La salita inizia a sentirsi dopo i due incroci verso Foce di Montemonaco e Altino. Fino a quel punto le pendenze viaggiavano intorno al 4%, dopo Rascio, invece, si sale in maniera seria. La strada è larga e comoda anche per il buon fondo stradale, forse per questo il cambio di ritmo a volte lo si paga.

Si sale regolari finché non si incrocia la vecchia strada che proviene da Propezzano e dal Passo Croce di Casale. Poi, in maniera un po' inattesa, si inizia a scendere.

### 2. Pistrino di Montegallo-Colle Galluccio (1180 m s.l.m.)

In tre chilometri di discesa si perdono tutti i metri guadagnati da Rascio. Dal punto più basso (incrocio per Piano) inizia un dentino di due chilometri al 3-4% e un'altra piccola discesa fino all'incrocio per Pistrino e al ponte che supera il Torrente Fluvione, che si genera proprio in questo punto dalla confluenza dei fossi che raccolgono le acque dei tre caratteristici imbuto del fianco orientale del Monte Vettore (Orinale, Casale e Colleluce).

La strada che abbiamo percorso finora è relativamente nuova. Dovrebbe essere stata costruita alla fine degli Anni 60, forse anche dopo. In precedenza, l'unico collegamento tra Comunanza e Montegallo (o meglio, tra Montegallo e qualsiasi altro luogo abitato) avveniva tramite Croce di Casale e la provinciale del Fluvione. Ecco perché le pendenze sono così regolari.

Dal ponte dell'Orinale la strada non scende più fino al colle Galluccio, tuttavia è quasi obbligatorio fare una sosta dopo poche centinaia di metri sulla splendida terrazza di Balzo di Montegallo: prima si prende l'acqua, poi si fa una foto con il Monte Vettore alle spalle.

Bella anche la chiesa parrocchiale che domina il paese dall'alto di una ripida gradinata. Invece, i successivi 8 km che sono pane per passisti.



terrazza di Montegallo



Tra Colle Galluccio e Montegallo

Colle Galluccio-Forca di Presta, (6 km, da 1083 a 1536 m s.l.m.)



Questi ultimi 6 km, disegnati negli Anni

'60 sotto il gigantesco scoglio calcareo del Monte Vettore (2478 m) fanno paura a tutti;

Lo stile costruttivo non è troppo diverso da quello usato sul Monte Sibilla, solo che Forca di Presta è considerata da tutti una strada bella, quella della Sibilla uno sfregio.

Mappa alla mano non sarebbero poi così terribili eppure fanno più male del loro 7-8%. Sono gli ultimi due chilometri a essere veramente difficili, quelli che vanno dall'ultimo tornante al varco tra le rocce.

Anche senza considerare il vento, che a volte soffia molto forte, qui le pendenze sono in doppia cifra e toccano il 14-15%. Il sassone spaccato a colpi di piccone e dinamite segna da lontano il valico. Il bello e il brutto di Forca di Presta è anche questo: per tutta la salita si può controllare quanto sia in alto il valico.